

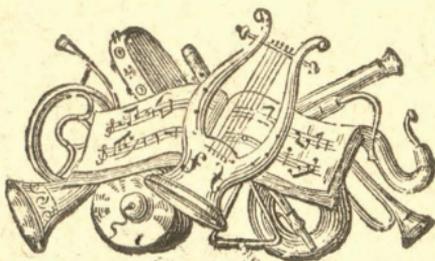
249  
R  
LA PRIGIONE

DI

**EDIMBURGO,**

*MELODRAMMA SEMISERIO*

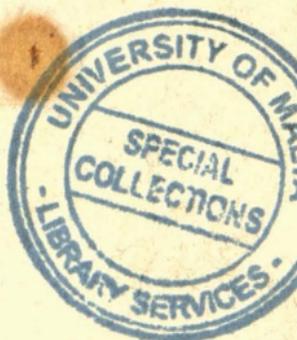
IN TRE ATTI.



MALTA,

TIPOGRAFIA IZZO E C.<sup>o</sup>

1841.



ORL-558

## A R G O M E N T O.

Un giovine Scozzese d'alti natali si trovò compromesso in una delle fazioni, che negli ultimi secoli tanto agitarono la Scozia. Costretto ad evadere per la propria sicurezza trovò ospitalità in una capanna d'una vecchia, la quale aveva una bella figlia per nome Giovanna, e di carattere ingenuo. Questa s'invaghì perdutoamente di Giorgio (nome del giovine rifuggito), che non potè corrisponderle, per essere già avvinto in nodo conjugale con Ida, leggiadra contadina, che sposato lo aveva di nascosto alla propria famiglia, supponendo che Giorgio non fosse di grado troppo dissimile al suo. Giorgio perseguitato da' suoi nemici, dovè lasciare la consorte e ricovrarsi in una nave di controbandieri. Vagò alcuni mesi con esso loro, ed accattivandosi il capo de' medesimi lo indusse a ricondurlo nel paese ove lasciato egli aveva la moglie. Giuntovi appena, ei seppe da Ida che dopo la partenza di lui trovossi incinta, e che aveva dato alla luce un bambino.—

Frattanto la bella Giovanna rimasta orfana, andava in traccia di Giorgio; ma la misera fanciulla era per amore impazzita. Ella capita nel villaggio d'Ida, vede il bambino di lei, riconosce in lui l'effigie di Giorgio, lo invola alla madre, e ne ha tutta la cura.

Si sparge la voce che il figlio d'Ida è scomparso. La misera è creduta matricida e processata per ordine di Lord Argyle (padre di Giorgio, che si era recato in quelle campagne) e vien condannata a morte.

Le carceri eran colà piene di controbandieri ed altri colpevoli. Costoro, per fuggire, destano in esse un incendio, il quale si comunica ad una torre contigua, dove Giovanna aveva riposto il figlio di Giorgio e d'Ida. Malgrado la propria demenza, Giovanna lo salva; ma questa infelice rimane vittima delle fiamme.

L'innocenza d'Ida ed il perdono che Lord Argyle dà al figliuolo, pentito de' suoi traviamenti, servono di sviluppo a quest'azione drammatica.

## PERSONAGGI.

**DUCA D' ARGYLE,**

*Sig. Salvatore Vinco.*

**GIORGIO,** di lui figlio, sposo secreto d' Ida,

*Sig. Gioacchino Ramoni.*

**IDA,** segreta moglie di Giorgio,

*Signora Camilla Darbois.*

**GIOVANNA,** demente ed amante non riamata da Giorgio,

*Signora Adelaide Quattrocchi.*

**FANNY,** sorella d' Ida,

*Signora Carlotta Orlandi.*

**TOM,** contrabbandiere,

*Sig. Lorenzo Del Riccio.*

**PATRIZIO,**

*Signor Gaetano Pardini.*

## C O R O

Contadini d' ambo i sessi—Guardie del Duca—Contrabbandieri—Soldati.

*La scena è in Iscozia.*

La poesia è del Sig. GAETANO ROSSI.

La musica è del Sig. FEDERICO RICCI.

Pittore delle Scene—*Sig. Angelo Ercolani.*

# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

In fondo, da un lato, si vede il mare, dall' altro una collina praticabile, sulla quale si trova un casinetto a guisa di padiglione, sul davanti varie abitazioni campestri.

*Coro di contadini, arrivando dalla collina,  
indi Fanny.*

**Coro** Allegro, o mietitor !  
Il tuo lavor fini  
Doman di festa è il dì,  
Trionfa amor.

Allegro, o mietitor !  
Sotto il cocente Sol  
Il tuo sudor bagnò  
Le spighe e il suol.

Il tuo vigor mancò.  
Ma un guardo ai figli, a te..  
Un sorrisin...così !!..  
M' invigori.

E il Ciel di tanti cor  
I voti benedi.  
Allegro, o mietitor  
Doman di festa è il dì,  
Trionfa amor.

**Fan.** *(dalla sua casa.)*  
Qua, amici miei !

**Coro** Fanny !

**Fan.** E del doman più bella  
La festa diverrà ;  
L' amata mia sorella  
Ida, vi assisterà !..

**Coro** Ida ! d' ognun sospiro,  
Ida ! del borgo onore...

- Fan.* Al sen del genitore  
Tornò dalla città.
- Coro* Beato ei ne sarà.
- Fan.* Intanto dei lavor  
Prendete la mercè  
E, d' Ida per amor,  
Una ghinea qui c'è. (*mostrandola.*)
- Coro* Evviva! all' Ida onor,  
All' Ida nostro amor!  
(*si ritirano con Fanny.*)

## S C E N A II.

*Ida, sulla porta del casinetto; chiude e ripone la chiave, e scende lentamente.*

*Ida* Pegno adorato di un ardente amore,  
(*verso il casinetto.*)

Tu sol conforto sei al mio dolore!  
Se fosse a me vicino il caro bene,  
Appien sarei felice;  
Ma quel crudele a me non riede, e intanto  
Mi struggo in duolo e in pianto.  
De' felici miei primi anni  
Bel soggiorno, io torno a te,  
Ma tremante, tra gli affanni,  
Con rossore innoltre il piè.  
Nel mistero è la risposta

(*volgendosi al casinetto.*)

Ogni gioja del mio cor.  
Quante lacrime ti costa  
Sconsigliata un cieco amor!

*Coro* Viva all' Ida!.. Eccola!.. amica!..  
Ida bella! (*uscendo*)

*Fan.* Suora amata!

*Coro di donne* Un abbraccio!..

*Coro di uomini* Ben tornata!..

*Ida* Ciel! che pena!.. (*mal contenendosi*)

*Tutti* Or con noi stai

Ci godremo, danzeremo...

*Ida* Io... sì... voi... ah!

*Fan. e Coro (osservandola)* Ma cos' hai?  
Gemi? tremi?

*Ida* ( *sforzandosi* ) Io ?.. rido...

*Tutti* E piangi ?

Ma perchè ?..

*Ida* ( *affannosa* ) ( Ah !.. )

*Tutti* Ti volti in là ?

*Ida* Vecchio, infermo il padre amato ( *con pena* )  
Pianger... ei... tremar mi fa.

*Fan. e Coro* Nel tuo seno il padre amato,  
Consolato or resterà.

Te con noi benedirà !..

*Ida* Ah ! rinasce nel mio petto

La speranza al vostro accento ;

Dolce raggio di contento

Serenando il cor mi va.

Se me il padre benedice,

Se il mio ben qui tornerà

Ida ancor sarà felice,

Qui di gioja in ciel godrà.

*Fan. e Coro* Spera, si sarai felice ;

Di tue gioje ognun godrà.

*Coro* A diman.

*Fan.* Sì, a dimani ; in compagnia

Passeremo un bel giorno in allegria.

( *il Coro parte.* )

### S C E N A III.

*Ida e Fanny.*

*Ida* S' ei pur vi fosse !.. E là intanto...più tardi  
Vi tornerà... Ma !.. cielo !.. ( *verso il casino.* )

*Fan.* Che c' è ? che guardi

Con tal premura là ?

*Ida* ( *simulando* ) Là !.. tu sai

Ch' io predilessi quel casin, nè mai

Così caro mi fù. ( *con espressione* )

*Fan.* Ma perchè tanto

Sei dunque triste ancora ?

*Ida* Cara Fanny !..

*Fan.* Forse che ?.. parla.

*Ida* Ah !.. ch' io...

*Fan.* Ebben !

*Ida* ( *volgendosi* ) Ma zitto. Alcuno là ..

( *Verso la casa* )

*Fan.* Si desta  
Nostro padre. Io vi corro. (*in atto di andare*)

*Ida* No, no : resta.  
D' un sì caro dovere,  
Cui mancai tanto, or lascia a me il piacere.  
(*entra nella casa.*)

*Fan.* Mi fa ben compassione !.. Non vorrei !..  
Ma temo che il suo male sia nel cuore.  
E se mai !.. qual romore !.. Ah ! la Giovanna!  
Da un anno l' infelice  
Perduta ha la ragione, e se ne dice  
Causa amore.

*Coro ( di dentro )* La pazza !

*Fan.* Povera figlia !

#### S C E N A IV.

*Uomini, Donne, poi Giovanna e Fanny.*

*Coro Largo !.. fate piazza !..*

(*Giovanna comparisce astratta lentamente, sorridendo si ferma; si avvanza, ed in tutta la sua azione e nella di lei fisionomia si scorge l' alienazione mentale. Il Coro sta a gruppi osservandola.*)

*Gio.* (*immaginandosi di avere un bambino.*)

Oh, come è vago amabile !

Somiglia al mio diletto.

Come sentia, baciandolo,

Balzarmi in petto il cor !..

Io gli sarò compagna :

Mia calma è nel dolor.

Per lui sulla montagna

Cogliendo andrò bei fior.

E quando ei piangerà,

Canzon gli canterò.

Ei mi sorriderà,

Sul sen me 'l poserò,

Ed ei vi dormirà

Qual' è dipinto amor.

*Coro e Fan.*

Ora è in un bel momento :

Ha un lampo di contento.

Poi la vedremo piangere,  
Poi tosto ballerà.

( *Giovanna si concentra, smania, sospira, prega, si atterrisce ; poi va calmandosi, come consolata da alcuno.* )

Coro Ecco... ora tace... s' agita...

Geme... perchè ?.. chi sa ?..

( *verso Giovanna scotendola* ) O Giovanna !

Gio. Allegrì !.. è morta.

Coro E chi ?

Gio. Ei verrà : l' aspetto

Coro ( Un' altra ! ) E chi ?

Gio. Là il mio diletto...

Ei fra poco sbarcherà,

Ed allora... ( *lieta* )

Coro ( *secondandola* ) Feste !..

Gio. Oh sì !..

Coro Balleremo.

Gio. ( *accennando danze* ) Con voi tutti.

Poi le nozze !.. ciel !.. qui !.. qui !..

( *fuori di sé toccandosi la testa ed i cuore, calmandosi poi, e con passione.* )

Chi di voi conosce amore :

E le gioje ne provò,

Poi nel barbaro dolore

D' abbandono si trovò,

Ah ! comprenda in quel momento

Qual contento io sentirò.

Lo vedrete, mi direte

Se il più bello amor formò.

Coro Io con te piacer ne sento ;

A tue nozze ballerò.

Buona notte ! ( *a Gio.* )

Gio. Buonissima. L' aspetto

Là nel bosco.

Coro Il ciel ti dia ricetto.

Buon' amica. ( *il Coro si ritira* )

S C E N A V.

*Giovanna e Fanny.*

Gov. Oh ! ella è morta... colei

Che si dicea mia madre.

- Fan.* (E si diceva  
La gran cattiva donna.) È sola adesso?
- Gio.* Oh!.. sola?.. io sto con esso.  
L'immagine di Giorgio è sempre meco.
- Fan.* Ma qual è questo Giorgio, che ha influito  
Tanto alla vostra sorte?
- Gio.* È un gran segreto!..  
Grande!.. e sta qui riposto. (*toccandosi il cuore*)  
Nella nostra capanna era nascosto:  
Lo vedea... mi piaceva... e poi! ch'è nato?  
Ah!.. una notte... gli arcieri...; è minacciato...  
Mi lascia; e sfugge lor co' nostri amici  
Controbandieri, e via sul mar. D'allora  
Addio tutto per me. La mia ragione,  
Il mio cor... tutta l'esistenza mia!..  
Io piango... rido... canto...  
Vorrei morir...; ma intanto  
Amo la vita, ed avvi in tutto questo  
E del male e del ben. Non si capisce;  
Ma se un giorno amerete,  
Fanny; lo capirete. Un bacio. Addio! (*parte*)
- Fan.* Addio! Di lei pietà senti buon Dio. (*parte*)

## S C E N A VI.

*Giovanna ritornando.*

Ma, dove andava io dunque?..  
Più non me ne ricordo. Ah! sì, sì, adesso...  
Quel bel bambino! egli mi attende...ei piange.  
Certo l'abbandonai  
Non so più per quant'ore... ma chi mai  
Nella nostra capanna l'ha portato?..  
E perchè tutto solo l'ho trovato  
Su delle foglie secche  
Presso mia madre... morta?.. poverino!  
Avrà fame... oh! sì, sì, la mia capretta  
A pascolar già fuori.  
E là in alto; corriamo... oh quanti fiori!  
(*Avvicinandosi per la collina, scorge i rosai  
attorno il casino, e si ferma.*)  
Per lui sulla montagna  
Cercar volea dei fior...

Con queste fresche rose  
 Parrà più bello ancor.  
 Sul sen me'l poserò... (*si arresta con vivo mo-  
 to di sorpresa, e mette l' orecchio alla porta  
 del casino.*)

Ma qual grido s'udio?

Egli... sì... apriamo. È chiuso. Entrar vogl' io.  
 (*cerca aprir la porta che resiste; allora ella  
 sforza l' imposta della bassa finestra, e sale nel  
 casino.*)

S C E N A VII.

*Tom, approdando in un battello.*

Sulla poppa del mio brick

Buoni sigari fumando,

Fra i bicchier facendo tick

Col mio rum di contrabbando;

Là fra tanti scherzi e canti,

Co' miei bravi intorno a me,

Vita allegra vo passando,

Là mi credo di esser Re.

(*Si vede Giovanna uscire dalla finestra del casino,  
 richiudere la gelosia, e fuggire rapidamente per  
 la montagna, portando qualche cosa sotto al suo  
 mantello.*)

Bello, il figlio di mia madre

Nacque sopra una galera;

E per latte il suo buon padre

Non gli dava che Madera.

Mia carriera ho seguitato,

Sopra l' acqua vissi ognor;

Ma una gocciola ingojato

Non ho d' acqua mai finor.

Sulla poppa del mio brick. ec. ec.

Presto è notte, e l' amico non si vede.

Ah! maledetti amori! non i miei,

Che nascon, passan, volan come i venti.

Ma quei gran sentimenti!..

E un corsaro d' amore come lui

Lasciarsi prender!.. ma è così. Cerchiamo

Se in quella fattoria vender possiamo

Un baril di ginepro. (*volgendosi.*)

## S C E N A VIII.

*Giorgio, agitatissimo e Tom.**( Comincia a far notte. )*

- Gio.* Tom !  
*Tom* Oh ! alfine !  
 Da un giorno t' aspettiamo. A bordo.  
*Gio.* Un' ora,  
 E poi son teco.  
*Tom.* Ancora ?  
 Ma...  
*Gio.* *( deciso )* È necessario.  
*Tom* *( scherzoso )* Forse la tua bella ?..  
*Gio.* Zitto ! e là in alto fa la sentinella  
 Nascosta fra quegli alberi.  
*Tom* *( sorpreso )* Che dici !..  
 Forse, che i nostri amici  
 Delle dogane !..  
*Gio.* Vidi gente d' armi  
 Al villaggio vicino.  
*Tom* Al largo e tosto. Sai  
 In quale alto pericolo tu stai.  
*Gio.* Sì fazioso, proscritto condannato..  
*Tom* E stai qui ? ma se mai per accidente  
 T' incontra quella povera ragazza,  
 Che hai fatto per amor diventar pazza ?  
*Gio.* Per pietà ! pochi istanti. Tu non senti  
*( vivamente. )*  
 Quello che io soffro.  
*Tom* Ma..  
*Gio.* Vanne. Se vedi  
 I costabili, riedi.  
*Tom* E salperemo ?  
*Gio.* Sì, salperemo allora. *( smanioso )*  
*Tom* Ah ! maledetti amori ! un quarto d' ora !  
*( parte verso la collina. )*
- S C E N A IX.  
*Giorgio, poi Ida.*  
*Gio* Ch' essa sia qui ? la trovo alfin ! oh cielo !..  
*( verso la porta della fattoria. )*  
 Come batte il mio core !.. avvampo... gelo...

Decide un tal momento  
Di tutta la mia sorte.

O in braccio a lei contento,

O vo a cercar la morte.

È l' unica speranza

Per cui respiro ancor. Entriam. Chi avanza ?

( *Avviandosi verso la porta che s' apre, ei si ferma in disparte.* )

Ida ( *Uscendo con precauzione.* )

La luce già si oscura :

Posso tornar sicura

Là presso il mio tesor. ( *s' avanza* )

Gio. ( *con gioja riconoscendola* ) È d' essa !

Ida ( *fermandosi al veder Giorgio.* )

Oh stelle ! parmi...

Gio. Ida !

Ida ( *con trasporto.* )

Giorgio ! è ver!.. Tu !

Gio.

Si, si, son io.

Nelle tue braccia...

Ida Io ti rivedo !

Gio. O mio bell' angelo !

Ida Mio solo amor !

a 2

Appena il credo,

Par sogno ancor !

Celeste incanto !

Dolce momento !

Ah ! di contento

No, non si muor.

Non v' è... non v' è un istante

Più dolce a un core amante.

Io son felice appieno,

Mi<sup>o</sup> car<sup>o</sup> a presso a te

Ah ! mai così bell' estasi

Non cessi mai per me.

Ida

Tornasti alfin ! sei mesi già ( *con passione* )

Gio.

Perdono :

Fu involontario, amaro l' abbandono.

Ida

Vien meco al piè del mio buon padre, il nome

Palesa omai del tuo : Sì, è forza omai

Di parlar, scoprir tutto, l'onor mio,  
Il tuo... sì... quello del tuo figlio !

*Gio.* Oh cielo !..

*Ida* Sì, Giorgio. Allor che mi lasciasti, in sen  
Portava già...

*Gio.* Mio figlio ! ov' è ?..

*Ida* Qui.

*Gio.* Andiamo...

*Ida* Là... Adesso più non temo ; se scoperta  
Fossi pur...

*Gio.* *Ida !* . *Figlio !*.. ( *s' avviano* )

S C E N A X.

*Tom*, con *anzia*, ed incontrando *Giorgio* e *Ida*.

*Tom* All' erta !.. all' erta !

Ah ! ah ! ah ! Bel contrabbando !

Mi consolo — è quella ?.. è bella.

( *scherzoso, osservando Ida.* )

*Gio.* Fine ai scherzi qual novella ?

*Tom* Questa è brutta.

*Gio* Parla.

*Ida* ( *turbandosi* ) Ohimè !..

*Gio.* Non temer ( *a Ida* )

*Ida* Temo per te.

*Tom* E per me !..

*Gio.* ( *con impeto* ) Ma di cos' è ?

*Tom* Steso a terra, là sul piano,  
Spingea l'occhio ben lontano.

Un picchetto s' avanzava,

Ed appena io respirava...

Mi strisciava qual serpente,

Pian, pianin per iscappar.

Quando arriva a pien galoppo

Un corrier, che reca avviso

Dell' arrivo all' improvviso

A Edimburg d' un Lord tale !..

Duca, Lord, e generale.

Comandante a pien potere

Che può fare a suo piacere,

Chi ha un tantin di mal odore,

Arrestare, ed appiccar.

Questo è quel che mi sta a cuore  
Sicchè presto, a gambe, al mar.

*Gio.* ( *con premura* ) E il suo nome ?

*Tom* Che so io ?

*Tom* Duca Argyl!..

*Gio.* ( *Il padre mio!* )

*Ida* mia !

*Ida* Che vuoi ?

*Gio.* Mi segui.

*Tom* Sul mar ella !..

*Ida* E come ! e il figlio ?..

*Tom* Anche un figlio !..

*Ida* Ah ! va : te salva.

*Gio.* E tu ?

*Ida* Pensa al tuo periglio,

A me il cielo penserà.

*Gio.* Ah !.. per me non v'è pietà !

*Tom* Ah via ! presto, sono quà.

a 3.

*Ida* Così doverti perdere

Appena ti trovai !

Ah !.. chi sa quando, misera

A me più tornerai !

Pensa a me sempre ! Al figlio ;

Di me non ti scordar.

Addio ! si vanne, salvati,

Ah ! nacqui per penar !

*Gio.* Così doverti perdere

Appena ti trovai !

Ah ! ti conforta, o misera,

Me presto rivedrai.

Vivo per te, pel figlio ;

Di me non ti scordar.

Addio, si andiam salviamoci..

Ah ! nacqui per penar !

*Tom* Non c'è più tempo a perdere :

Pensiamo a uscir di guai

S' avvanza là vedeteli...

Di smorfie basta omai

Restate voi col figlio,

Ch' ei fugga per tornar.

A bordo... andiam, salviamoci

M' han fatto ben sudar.

( *Ida entra in casa, Giorgio e Tom vanno sul battello, e partono.* )

S C E N A XI.

*Soldati, che arrivano dalla collina, e si avanzano. Da varj siti escono villani e villane; poi Patrizio con altri soldati; infine Ida e Fanny dalla loro casa.*

*Coro di Soldati.*

Fra le tenebre, a quest' ora  
Dove mai volgiamo il piè?  
Altra colpa, che s' ignora!  
E il colpevole qual' è?  
Chi lo sa? Dove sarà?..  
N' ho la gran curiosità.  
Ah! là forse in riva al mar,  
Contro quei contrabbandier!..  
O nel bosco a sterminar  
Que' feroci masnadier!  
Oh!.. ci vado con piacer.  
Foco addosso a quei birbanti!  
Sciabolarli quei briganti!..  
Per color non v' è pietà;  
E a noi premio e onor sarà.

*Coro di donne.*

( Qual rumore! ed in quest' ore?  
Qua soldati! che sarà?  
Provo un certo batticore..  
A finire come andrà? )

*Pat.* Alto or qui.

( *va a battere alla porta della fattoria.* )

*Tutto il Coro (sorpresi)* Là!.. Ma come! la casa  
Del buon Anders!..

*Fan.* ( *aprendo, e colpita* ) E chi?.. giusto cielo!

*Ida* ( *sulla porta* ) L' alderman!.. I soldati!..

*Fan.* ( *a Pat.* )

Signore..

Chi cercate a tal' ora?

*Pat.*

*Ida.*

*Ida*

( *Io gelo!* )

*Fan. e Coro.* *Ida!* ..

*Pat.* *Si qual' è l' Ida!* ..

*Ida* (Oh mio core!)

*Pat.* Io v' arresto nel nome del Re.

*Ida* Ciel!

*Fan. Ida e Coro.*

Ma è ver? Ma almeno ditelo... perchè?

*Pat.* Vi colpisce un' accusa tremenda (verso *Ida*)

Voi non foste all' onore fedele.

*Ida* Ah!

*Pat.* Voi siete una madre crudele.

*Coro* Madre! ..

*Ida* Oh angoscia!

*Fan. e Coro di donne* È una rea falsità.

*Pat.* *Ida* tace!

*Fan.* E tu taci?

*Coro* Esser vero potrà!

*Ida* È fatal verità.

*Pat.* E a celare la colpa d'amore,

Ella aggiunse misfatto più nero,

Al suo figlio bambin nel mistero! ..

Morte diè, madre senza pietà! ..

*Fan. e Coro* (con raccapriccio) Ah!

*Ida* (riavendosi) Qual' orror!

*Fan. e Coro* E fia ver?

*Ida* Non è vero.

(correndo vivamente verso il casino.)

Il mio figlio... il vedrete... egli è là.

*Fan. e donne.*

Salva tu giusto ciel, l' infelice! ..

Incapace di tanta empietà.

*Pat. ed uomini.*

Ed il vecchio suo padre infelice

Ultim' ore di angosce vivrà.

*Ida* (dal casino grida disperata.) Ah!

*Tutti* (verso il casino.)

Qual grido! e di lei che sarà?

*Ida* (dal casino pallida e fuori di sé.)

Il mio figlio, il figlio amato,

Ah! chi a me, chi l' involò? ..

Ah! che invano io l'ho chiamato!

Più sua madre udir non può!

*Tutti* Cosa dice!

*Ida* Là riposto fu da me.

*Tutti* Chi?

*Ida* Mio figlio... e... pena amara!

Chi mel tolse? più non v'è!

*Pat.* All' accusa lo vedete,

Omai dubbio più non è,

A Edimburgo sia guidata; (*ai soldati*)

Là daciso fia di te.

*Coro di soldati.*

Vieni, vieni sciagurata;

Innocenza vanti ancora!

Pietà implori? tu spietata!

La trovò il tuo figlio allora?

Tutto già vendetta grida,

E terribile sarà.

Cessa, taci oh matricida!

No, per te, non v'è pietà.

*Ida* Innocente ed esecrata!

Infelice abbandonata!

Perdo il figlio, e il mio consorte,

Un cor più per me non v'ha.

Non mi resta omai che morte,

Così vita orror mi fa!

*Coro di donne.*

Vanne, vanne, sventurata;

Ti conforta, e spera ancora

Solo al cielo, al ciel t'affida;

Egli avrà di te pietà.

*Fine dell' Atto Primo.*

# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Una sala nel palazzo reale di Edimburgo—Due grandi porte laterali. Una introduce al Tribunale—l'altra agli appartamenti del Duca. Tavolino con recapito per iscrivere—sedia grande, e varie altre. Porte più basse laterali.—

*Il Duca e Patrizio.*

*Pat.* (Cogliam l'istante.) Il primo  
A respirar, Milord, e perdonato,  
Fia quello sventurato!  
Per cui già v' implorai. Venne pentito  
Ad affidarsi a me.

*Duca* Costui pugnava  
Co' rivoltosi?

*Pat.* Ma sott' altro nome,  
L' onor salvava del suo padre.

*Duca* E come?

*Pat.* E...

*Duca* Seguite.

*Pat.* Milord... io non ardisco.

*Duca* (Saria possibil mai!.. ciel!..)

## SCENA II.

*Il Duca, Patrizio, Giorgio, aprendo un po' la porta a destra.*

*Gio.* (Tremo e spero.)

*Duca* Presto: questo mistero... Favellate

Quel giovin?..

*Pat.* Perdonate.

*Duca* Il suo nome?

*Pat.* Calmatevi.

*Duca* Non posso.

E chi è?

*Gio.* (avanzandosi) Vostro figlio.

*Duca* Oh ciel! chi vedo!

*Gio.* Oh padre!

*Duca* In quale aspetto ?

*Gio.* A un misero perdono !

*Duca* Ah sciagurato !

*Gio.* Vittima sono d' un ardente amore.

*Duca* Che niun ti vegga in questo stato. Tutto

A narrarmi deh ! vieni in quelle stanze.

L' arrivo de' suoi viaggi or annunziate *(a Pat.)*

Ed il segreto a custodir pensate. *(partono.)*

### S C E N A III.

*Patrizio ed un usciere.*

*Pat.* Fu dunque ritrovata

Colei che vien la pazza nominata.

Or condurla intanto qui potete. *(all' usciere)*

E l' altra sventurata ! ! !

### S C E N A IV.

*Giovanna e detto.*

*Giov.* E che volete

Da me, signori miei ?.. Presto : ei m' aspetta

Avrà di me bisogno.

*Pat.* Chi ?..

*Giov.* Là... zitto !

Mi par... no, no ; non grida :

E cheto : cheto :

*Pat.* È pena. Ah !.. Vien la pover' Ida :

Finito n' è l' esame. Io non ho core

Di vederla e parlarle. *(parte dal lato opposto)*

*Giov.* va in un angolo, e fa col mantello la figura di un bambino.

S' è svegliato.

Mi sorride qui, in braccia a me, carino !

*Ida* Qual sarà il mio destino ! ! ..

Ora là si decide. Oh Giorgio !

*Giov.* Giorgio !

Chi ha nominato Giorgio ?

*Ida* E che ? Giovanna !

Oh rossor !

*Giov.* Siete voi... voi che l'avete

Nominato ?

*Ida* Chi ?

- Giov.* **Giorgio.**
- Ida* Il conoscete?
- Giov.* Eh! eh! sta qui da tanto tempo.
- Ida* E voi  
Siete là nel suo core?
- Giov.* Oh! no, per mio dolore. E mi chiamava  
Perciò pazza mia madre, e mi batteva,  
E sempre mi diceva  
Che avevo una rivale.  
Che Giorgio amava un'altra:
- Ida* Un'altra? e quale?
- Giov.* *Ida.*
- Ida* Ciel!.. *Ida!*
- Giov.* La bella..
- Ida* Quella che?
- Giov.* Che... già... si quella!..  
Lei... cagion de' mali miei  
Giorgio me dovea lasciar.  
Oh conoscerla vorrei  
Per potermi vendicar.
- Ida* Ah! se voi la conosceste,  
No, che odiarla non potreste,  
Ida or tanto ell'è infelice  
Che ne avreste ben pietà.
- Giov.* Poverina!.. oh! sì, sì dicea.  
Ma... s'è ver che scellerata!
- Ida* Non è vero: è calunniata.
- Giov.* Oh! lo credo, è troppo orror.
- Ida e Giov. a 2.*  
Un figlio, il cui sorriso  
Ricorda il nostro amor!  
Il cui gentil bel viso  
È una delizia ognor!  
Che v'accarezza, baciavi,  
E in ciel vi porta allor!  
Ed una madre ucciderlo!  
E come si può credere?  
Ah! no, non è possibile  
In madre tanto orror...  
Del Ciel la più bell'opera  
È d'una madre il cor.

- Ida Ma di madre voi gli affetti  
 Ben conoscer non potete.
- Giov. Questo è vero ; ma un fanciullo  
 Amo anch'io ch'è vago è bello,  
 Caro assai...
- Ida ( Ciel ! )
- Giov. Carino !
- Ida Giorgio ?
- Giov. È mio.
- Ida Ma...
- Giov. Sì, sì, mio.
- Io l'aspetto, oggi verrà.
- Ida ( Ei tradirmi ! e ver sarà ? )
- Pat. ( entrando ) Ida : a' giudici.  
 ( parte. Restano le guardie. )
- Giov. Ida !
- Ida Oh Dio !
- Giov. La rival tu ? vieni qua. (fermandola)  
 Sei bella, sì bellissima :  
 Così lo seducesti.  
 Con quel languore e smorfie  
 A me tu lo togliesti ;  
 Ma adesso che l'orribile  
 Barbarie tua saprà,  
 Invece quell'amabile  
 Bambino mio vedrà.  
 Io salto già dal giubbilo  
 Mio Giorgio alfin sarà !  
 Guardatela, sentitela !...  
 La pazza è quella là !
- Ida Forse abbastanza misera  
 Non ero, o ciel, sinora ?...  
 Angosce ognor più barbare,  
 Più crudi insulti ancora !  
 No, Giorgio mio, non credere  
 In me tal crudeltà :  
 Nè tu esser puoi sì perfido,  
 Tradir tuo cor non sai !  
 Io moro... vien... consolami...  
 E amor sorriderà.

Tacetè omai, lasciatemi  
Là troverò pietà. (parlono.)

S C E N A V.

*Giorgio nobilmente vestito, e Patrizio.*

Pat. Milord, sua grazia, vostro padre, a voi,  
Suo segretario intanto nominato,  
La scelta ha confidato  
D' un capo carceriere.

Gior. astratto, ma scosso. Carceriere!  
(E Ida...)

Pat. Per un simile mestiere,  
Più che altro, l' esperienza è necessaria,  
La pratica, l' estesa conoscenza  
Delle prigion, de' furbi, e scellerati  
Che vi son condannati.

Gior. Ebben?

Pat. E appunto  
Un tal uom or è giunto, e lo propongo  
A vostr' approvazione.

Gior. E chi è?

Pat. Un famoso  
Capo contrabbandier!

Gior. Contrabbandiere!..

Pat. Jer, con varj compagni, nelle mani  
Cadde della giustizia.

Tom Adagio, cani! (di dentro)  
Oh per mille demonj!

Gior. (È lui.)

Pat. Sentite!  
Vien condotto al suo giudizio, e si fiero,  
E impertinente ancora!  
Avanti. (verso la porta)

Gior. (Ei certo mi ravvisa, e allora?..)  
(siede.)

S C E N A VI.

*Tom legato, fra soldati e detti.*

Tom Scioglietemi, vi dico,  
O razza di Satan! Voi siete in tanti,  
E avete ancor paura  
D' un uom solo? Vigliacchi!

Gior. ( a Pat. ) Sia slegato.  
( è sciolto. )

Tom. Ah ! respiro, obbligato ; e...

Pat. Qui non ciarle ;

Riverenza a sua Grazia,

Il tuo giudice.

Tom ( fa riverenze ) Ebbene riverito

Mio giudice grazioso, sono ardito

Se credo domandar per quai ragioni

Son arrestato ? e poi... (\*) Mille cannoni.

(\*) ( riconosendolo )

Pat. Che c'è ?

Gior. ( severo ) Cos' hai ?..

Tom Niente... sua Grazia, oh ! niente ( si rimette. )

È un dolor... qui per quella legatura...

Ma...

Gior. ( grave ) Finiamo.

Tom ( caricato ) Eccellenza, stia sicura

Della mia lingua... certo... è mio dovere.

( Ah ! un giudice... Milord... contrabbandiere. )

Pat. Or di costui, Milord, che far pensate ?

Gior. Solo a solo con esso mi lasciate.

( Patrizio si ritira. )

## S C E N A VII.

Tom e Giorgio.

Tom Sei tu Giorgio !..

Gior. ( alzandosi ) Sì, son io.

Tom Camerata, caro amico !

( aprendo le braccia. )

Gior. Parla piano. Il rango mio...

Tom Dimmi un pò, di tal intrigo...

Gior. Tutto al tempo ti dirò.

Tom E il mio collo ? ( con premura )

Gior. Il salverò.

Ma silenzio...

Tom Ammutirò.

a 2.

Gior. Non far mai di me parola ;

Puoi sperar fortuna ancor.

- ( Salvo almen fra' mali miei  
L' onor sia del genitor. )
- Tom Troppo cara ho la mia gola ;  
Il segreto serbo in cor.  
( Mai creduto non avrei  
Mio collega un gran signor. )
- Gior. Diventar vuoi galantuomo ?
- Tom Bel mestiere... è per me nuovo.  
Combinando mi ci provo.
- Gior. Un bel posto or è vacante.  
La prigione...
- Tom Grazie tante.
- Gior. La prigione manca adesso  
Del suo capo carceriere.
- Tom Lucrosissimo mestiere !
- Gior. Ci vuol uno ardito, destro  
Furbo, esperto...
- Tom Son maestro...  
Europea già è la mia fama,  
E la mia celebrità.
- Gior. Sei già noto, sì, per fama ;  
Alta è tua celebrità.
- Tom E quest' alta dignità ?..
- Gior. Voglio chiederla per te  
A mio padre il vicerè.
- Tom Che !.. tuo padre !.. il vicerè  
Camerata... oh ! m'è scappata.  
Eccellenza !.. mio signore  
No... sua Grazia dia l' onore  
A un suo vecchio servitore  
( in atto di baciargli la mano. )
- Gior. Zitto !
- Tom Ma...
- Gior. Basta per or.
- Tom Scusi, e l' alta dignità ?
- Gior. Ci sarà.
- Tom Quanta bontà !
- Gior. Ma quel labbro...
- Tom Ammutirà.
- Gior. Non far mai di me parola  
Signor capo carcerier

(*Ida cara a te sen vola  
Col mio core il mio pensier.*)  
*Tom* Ve ne dà la sua parola  
 Or un capo carcerier  
 (*Tom allegro! ti consola*)  
 Che fortuna! che piacer!  
 (*Giorgio parte.*)

## S C E N A VIII.

*Tom e Patrizio.*

*Tom* Sarà bella allorquando  
 Verrò installato, e passerò a rassegna  
 Tutta quella canaglia.  
*Pat.* (*a Tom*) Ehi! non v'è processo  
 Più per te. Da Lord Giorgio nominato...  
*Tom* Gran carcerier...  
*Pat.* Attenderai  
 Qui gli ordini immediati pel tuo grado.

## S C E N A IX.

*Tom, indi Giovanna.*

*Tom* Benone, a gonfie vele!..  
*Giov.* (*di dentro*) Vado, vado.  
 Vi ringrazio, Milordi  
*Tom* (*volgendosi*) Questa voce...  
 La pazza!.. E se lo vede... oh! freschi allora!  
*Giov.* (*riverendo goffamente.*)  
 Oh! voi! qui?.. Tom? buon giorno e vivi ancora?  
*Tom* Son vivo... sano... e spero...  
*Giov.* Dite del signor Giorgio?  
*Tom* Ah che ci siamo!  
 Chi?  
*Giov.* Il sapete colui che io già sperava  
 Un giorno d'impalmar che poi scoprii  
 Esser con altra donna maritato  
*Tom* Ah colui... dite bene.  
*Giov.* Eh ma io gliel' ho fatta  
 Trovato ho un altro amante  
*Tom* E chi?  
*Giov.* Un bel bambino  
 Quanto è vago e carino.

Tom ( Ohimè che imbroglio ! )

Giov. Gli mostrerò suo figlio...

Tom ( Un altro figlio !..

Bravo... evviva sua Grazia ! )

Giov. Lo vedrete. Il suo viso... le sue forme.

Tutto lui !.. caro...

Tom Ma...

Giov. Qui zitto... ei dorme.

Dormi, dormi bel bambino,

Vago figlio del mio cor !

Papà torna, e a noi vicino,

Quanta gioja e baci allor.

Egli è mio... sì per me sola

Fu mio primo e solo amor ;

Vieni o caro ; mi consola

Ch' io per te riviva ancor.

Tom S' allontani ma di gente

Già s' ingombrano le sale,

Ad udir del tribunale

La sentenza accorrerà.

E sua Grazia ?.. e quella là ?..

### S C E N A X.

*Coro dalla porta a destra.*

Coro Adunati colà adesso

Stanno i giudici a consesso

Della giovane accusata

Il destino qual sarà.

Donne Così bella, sì gentile,

Di sua vita nell' aprile !

Coro Alle incaute, sciagurata,

D' alto esempio servirà.

Donne Ma tradita, sventurata,

Forse merita pietà.

Coro Dov' è il figlio ?.. La spietata !..

No, non merita pietà.

Giov. ( cantando, come cullasse un bambino. )

La la ra là, là là là.

Coro Ma quel canto ! — chi osa tanto ?

Tom È una pazza che sta là.

Gior. Ah! son pazza? si vedrà, (*si avvia*)  
 Vieni, o caro...

Tom Ah! va; respiro...

S C E N A XI.

*Giorgio affannoso.*

Gior. Tom la misera?..

Gior. Ah! (*cade in braccio a Tom*)

Gior. Che miro!

Tom (*Or ci siam!.. Pur è bellina!*)

Gior. Contro me tutto combina!

Gior. Che m' avvenne? (*Tom si libera.*)

*Gior. Tom e Coro.*

Ah! questo suono. (*suon di trombe*)

La sentenza...

Gior. Come tremo!

Tom e Coro La sentenza or sentiremo.

Gior. Lo vedeste?

Tom Chi?

Gior. Ei passò?

Tornerà, l' aspetterò.  
 (*siede in un canto.*)

*Gior. Tom e Coro.*

Ma già il Duca a noi s' appressa;

Ha la pena in viso impressa.

S C E N A XII.

*Il Duca e detti.*

Gior. Padre... ebbem!.. qual' è sua sorte?..

Duca L' odi!.. e piangi...  
 (*s' odono i tamburi.*)

Gior. Ah! morte!..

Tutti Morte!

S C E N A XIII.

*Ida s' avvanza, riconosce Giorgio, ed è colpita.*

Coro Ida viene,

Gior. Ciel chi vedo!

Ida Giorgio è qui?

Gior. Giorgio dov' è?

- Io sperai, sì, lo sperai; (cantando)  
 Ma ad un'altra diede il cor.
- Tutti* La pazza !..
- Tom* Zitto !
- Giov.* È mio.
- Ida* Che intendo?..
- Tom* Andiamo.
- Giov.* Frenetica.
- Ida* Tradirmi !
- Duca* Figlio !
- Giov.* Ah ! no.
- Giov.* No, no.
- Giov.* In quest' ora tremenda, suprema  
 Il mio labbro mentire non può  
 Sei mia sposa, la prima d' estrema  
 Pura fiamma, che amor mi destò.  
 In quell' urna che a te si prepara  
 Giuro, o cara, ch' io pur scenderò.
- Giov.* Quanta gente ! quai voci ! quai pianti !  
 Quel ch' io cerco non scerno fra tanti,  
 Ed in mezzo a sì cupo frastuono  
 Abbandono il mio tenero amor.  
 Poverino ! tacete... lasciate...  
 Non turbate il suo dolce sopor.
- Ida* Una prece io ti porgo : è l' estrema,  
 Là sul palco al mio fianco t' avrò.  
 Quando giunta sia l' ora suprema  
 Il mio sguardo su te poserò.  
 E tranquilla, volando nel Cielo,  
 Sposo mio ad attenderti andrò.
- Tom* Voi che fate alle donne i cascanti,  
 Voi che retta porgete agli amanti,  
 Imparate da questo frastuono  
 Quali sono i bei frutti d' amor.
- Questa è pazza. Vien meco, sta buona,  
 Non ti lasciò... e quest' altra sen muor.
- Duca* Poni un freno agli insani deliri. (a Giov.)  
 Ove sei, chi t' ascolta non miri ?  
 Vuoi tradirti, vuoi perderti appieno ?  
 Salva almeno — del padre l' onor.

- Coro** Sulla fronte del giudice stesso  
Vedi impresso—l' interno dolor.
- Duca** Guardie, olà! quell' infelice  
Al suo carcere traete :  
Voi seguirmi ora dovete.
- Gior.** Padre ! è troppa crudeltà !  
Lascia almen che all' ultim' ora  
Io le porgo estremi accenti,  
Sol conforto a' suoi tormenti  
Resta a lei la mia pietà.
- Duca** Non più, cessi ogni dimora.  
Obbedite : *( le guardie accerchiano Ida )*
- Ida** Eterno Iddio !  
Nel pensar dove m' avvio  
Gel mortal m' ingombra il cor.  
*( ai soldati. )*  
Voi reggetemi.  
*( nel volgersi è vista da Giovanna )*
- Giov.** Ove vai  
Così mesta e sconsolata,  
Tutta al pianto abbandonata,  
Tutt' assorta nel dolor ?  
Forse cercavi qui  
Il tuo perduto amor ?  
Nol ritrovasti ? Di ?  
E perciò piangi ancor ?  
Ma non ti lascio, o caraggio  
Sola in sì acerbo stato.  
Ti fugge il mondo ingrato,  
Io starò ognor con te.  
Della tua sorte amara  
Io mi farò compagna  
Ovunque volgi il piè. *( l' abbraccia )*
- Duca** Le separate. *( i soldati cercano staccarli )*
- Giov.** È inutile.
- Ida** Vanne infelice, lasciami.
- Tutti** *( Chi può frenar le lagrime. )*
- Giov.** Io voglio star con te.
- Giov. Ida e Coro** *( cadono ginocchioni. )*  
Oh ! Dio possente, bontà infinita !

Tronca lo stame di questa vita ;  
È troppo atroce tanto soffrir.

Io non sospiro che di morire,  
Concedi all' alma, che spieghi i vanni  
Dove agli affanni tu dai mercè.

*Tutti* Oh Ciel possente, al lor soffrire  
Allor martire—dona mercè.

( *Giorgio è strascinato dal Duca. Patrizio stacca  
Ida e Giovanna e le guardie la portano semi-  
viva in prigione.* )

*Fine dell' Atto Secondo.*

# A T T O T E R Z O.

## SCENA PRIMA.

Cortile delle prigioni. Porta grande ferrata, da un lato. Due rozze tavole e varie panche di legno — Prigionieri, tutti in giuochi occupati.—Due di essi vincono, si alzano, e versano liquori.

*Coro* **C**anta, canta o prigionier  
 Al bel suono del bicchier  
 Sempre allegro e fermo il cor.  
 Doman forse... chi lo sa!  
 Un di noi su in alto andrà.  
 È destin ; si nasce e muor ;  
 Dunque, fin che siam quaggiù,  
 Allegrìa, facciam glù glù.

## S C E N A II.

*Tom da carceriere e detti.*

*Tom* Bravi ! allegri, sù, glù, glù.  
*Coro* Oh ! il novello carceriere  
 Che si dice tanto fiero.  
*Tom* Seguitate...  
*Coro* Ah ! Tom !.. Tu !.. è verò ?  
*Tom* Sì... ex colleghi.  
*Coro* Oh che piacer !  
 Tieni... a te : con noi glù, glù.  
*Tom* ( Tentazion ! ) Non bevo più.  
*Coro* Di natura hai tu cangiato ?  
*Tom* Sono adesso un uom di stato :  
 Ho bisogno di mia testa ;  
 Ho giurato ed abjurato  
 E scordati tutt' i fu.  
*Coro* E scordar ti puoi di noi ?  
 De' tuoi bravi e fidi amici ?  
 Ah ! ricordati quell' ore  
 Così libere e felici,

Che del rum infra il vapore...  
 Or danzando colle belle,  
 Or, cantando e gavazzando,  
 Ci scuotean le sentinelle  
 Co' lor fischi, e allor, laggiù:  
 Botte, addosso al legno, e su!  
 E i delusi doganieri,  
 Che restavan brutti là. (ridendo)  
 Ti ricordi?

Tom (come per domandar da bere.)

Un bicchier. Vi canto quà.

Contrabbandier, al mare, al mar.

Lascia di ber, di folleggiar.

Non ti doler, non sospirar,

S' hai da lasciar cara beltà:

Sien tuoi pensier' prede e valor,

L' ora verrà poi dell' amor...

Contrabbandier, al mare, al mar.

Ma la notte è cupa omai;

Forse ronda è a noi vicina.

Se t' arresta, tu lo sai

Qual cravatta ti destina.

Schioppo e sciabla addirittura;

Fuoco! dagli con bravura.

Morti là da nostre mani

Questi cani han da restar.

Coro Viva Tom!

Tom Seduttori zitto!

Ora è già di ritirarsi, entrate

Ne' vostri appartamenti.

Ci conosciamo.

Coro Ma...

Tom Siate prudenti.

(i prigionieri si ritirano.)

### S C E N A III.

Tom e Giovanna, bizzarramente vestita.

Tom Oh! ancor qui un' altra conoscenza!

Giov. M' hanno

Già messa in libertà. Tornano adesso

A condurmi qui dentro? E perchè mai?

*Tom* Perchè altro tu non fai

Da jer, che rubar.

*Giov.* Non per me...

*Tom* Ah sciagurato!..

(Ed io quella infelice avea scordato!) (parte)

*Giov.* Oh! qui è bello!..è ben meglio, che quel vecchio

Edifizio ne casca!.. Non v'è specchio

Per aggiustarmi un poco.

S C E N A IV.

*Giovanna, Giorgio, ed il portachiavi.*

*Gior.* La di lei stanza?.. Ah! ch'io (il portachiavi

gli accenna l'andito a sinistra, e parte.)

Non ho coraggio...

Qui Giovanna?

*Giov.* (volgendosi) Giovanna!

Eccola! chi la chiama? (s'avvanza)

*Gior.* Ella qui?

*Giov.* (Un gran signor!) Da me che brama?

Ah! ah! adesso indovino,

È per la cerimonia; ella è il padrino.

*Gior.* Ma... Giovanna...

*Giov.* Milord, mi favorisca

La di lei man, la prego.

*Gior.* (Più non mi riconosce.)

*Giov.* Lo vedrete

Come è bello il mio figlio.

*Gior.* (ad alta voce) Un figlio!

*Giov.* Oh! Dio,

Voi mi fate paura.

*Gior.* Perdonate

Ditemi: E tal figlio...

*Giov.* Io gli formai

La culla d'un panier... La sua coperta

Di cortina di seta, e gli diedi nome

Il più caro del mondo: Giorgio.

*Gior.* E come?

*Giov.* E allor che il padre suo fa ritorno

Io gli dirò: Tien, vedi

Qual cura io presi del bell'angiolino,

Che m' inviasti un dì nella capanna  
Di mia madre.

*Gior.* ( Che intendo ! Ida in giudizio  
Depose in fatti... Oh Ciel !... Se da un indizio  
S' attaccano gl' infelici  
A un' ombra di speranza... ) Quel che dici  
Di quel figlio...

*Giov.* Parlate pian se ancora  
Mel tornano a rapir ?..

*Gior.* Che ?

*Giov.* Un' altra volta

Me l' han fatta ; ma io...

Ripresi il mio bambin.

*Gior.* ( Se fosse... oh Dio ! )

Giovanna... Questo figlio !..

Guidami a lui... Dov' è ?

Oh ! fisa in me quel ciglio,

Ravvisa Giorgio in me.

*Giov.* Lasciatemi... Voi Giorgio !..

Volete voi burlar.

Si fier ? con que' begli abiti ?

No, no, non si può dar.

*Gior.* Ah un lampo di ragione

La richiamasse amore !

*Giov.* Giorgio era buon, sensibile,

L' ho sempre in mente, in core.

*Gior.* M' ascolta...

*Giov.* Non sei lui.

*Gior.* Mi guarda...

*Giov.* No, no, no.

Voi quell' aria non avete

Così dolce, interessante,

Quella voce sì toccante

Che diceva in quei bei dì :

Mia Giovanna ti son caro;

Mi amerai ognor così.

*Gior.* Odi ben, per un momento

Come il tuo diletto amante

Colla voce sua toccante

Ti diceva in que' be' dì.

Mia Giovanna ti son caro:  
Mi amerai tu ognor così.

*Giov.* Ah! mi parve...

*Gior.* Mi conosci?

*Giov.* Questa voce sì toccante!..

*Gior.* Ah! mi guarda...

*Giov.* Qual sembiante!..

Così dolce tutto amor!

*Gior.* Ah Giovanna!.. è d' altri il cor?

a 2.

*Giov.* Sì, è la voce del mio bene,  
È il mio Giorgio ch' io rivedo.

Ei che a rendermi mi viene

Il piacer di que' bei dì.

*Gior.* Strinse già le sue catene

Quel tuo Giorgio che rivedi;

Ei per te, per te non viene

Altra donna a lui si unì.

Ed intanto...

*Giov.* Ah! più non bramo!

*Gior.* Mi dicevi...

*Giov.* Quanto io t' amo!

*Gior.* Mi riparla del fanciullo...

*Giov.* Zitto! è ver:.. già... mi rammento...

*Gior.* Ebben, dimmi...

*Giov.* Sì, un momento...

(voci di fuori sulla piazza.)

*Coro* È già l' ora, che si fa?

E la rea non viene ancor?

Non v' è grazia, non pietà;

Alla morte: è troppo orror!

*Gior.* Quai grida!

*Giov.* (alterandosi) Quali voci!..

*Gior.* Giusto cielo!...

*Giov.* Vuon rapirmi ancor il figlio?

*Gior.* (Ah! ritorna a delirar!)

*Giov.* Tien... l' ascondi... il dei salvar.

*Gior.* Oh momento di supplizio

Più crudele della morte!

Dell' orribil nostra sorte,

Abbi tu gran Dio pietà!